**RELAZIONE AL X CONGRESSO REGIONALE ARCI PUGLIA**
**"Il Mare che noi Siamo"**
**Bari, 12 novembre 2022**

Compagne e compagni,

questo nostro X congresso regionale si celebra in un momento molto delicato della storia politica e sociale del Paese e, non solo di riflesso, anche della nostra Regione. I congressi di Circolo e Territoriali si sono sono svolti a partire dal mese di settembre all'indomani di una tornata elettorale, quella delle politiche, che ci ha lasciato un quadro chiaro rispetto alle difficoltà che il pensiero ed il sentire progressista vivono, anche e soprattutto, qui in Puglia. Ironia della sorte, anche lo scorso congresso, celebrato a maggio del 2018 arrivava esattamente in una fase simile; con una differenza importante: se allora si vivevano settimane incerte riguardo gli indirizzi del costituendo governo, questa volta dubbi non ce ne sono.

I migranti malati e feriti sulle navi al largo delle nostre coste vengono privati di ogni connotazione umana e definiti da un Ministro della Repubblica "carico residuale", l'Istruzione (e il merito!) per mano di un altro Ministro celebrano la caduta del muro di Berlino con una lettera agli studenti del Paese degna del peggior Minculpop; con dubbia costituzionalità e per decreto si limitano gli assembramenti superiori a 50 persone che occupano uno spazio pubblico o privato.

*I Pugliesi sanno bene, da millenni, cosa sia abitare una terra significativa, essere attraversati da tensioni che, generate in altri luoghi, rispondono a dinamiche sovraregionali: siamo stati granaio e uliveto, arca di pace e arco di guerra, porta d'oriente, casa accogliente e frontiera di respingimento, terra d'innovazione*

**ARCI Comitato Regionale Puglia**
Via Marchese di Montrone 57, Bari
tel 392/9405155 fax 080/5423199
puglia@arci.it presidenza@arcipuglia.org

*tecnica e scientifica e luogo di ritualità magica, porto di insurrezione spontanea e domicilio per la nostalgia monarchica, d'ogni cosa sempre conservandone memoria e insegnamento; siamo, per nostra natura, abituati alle evoluzioni ed inclini al meticciato. Trova forza e giustificazione in tutto questo che questa terra abbia sempre avuto la vocazione a disegnare una propria via ad ogni idea o ideologia, un proprio approccio alle strategie politiche e una visione propria di organizzazione sociale. È per questo se, ancora oggi, siamo ritenuti a ragione un interessante laboratorio che non lascia fuori nessuno, non il nostro sistema istituzionale, non la nostra rappresentanza politica, non il nostro sistema produttivo e di organizzazione del lavoro e nemmeno il nostro modo di intendere ed interpretare il Terzo Settore.*

La domanda che siamo chiamati a porci oggi, come organizzazione del sociale, non è più quella di quattro anni fa, con la quale ci interrogavamo sul nostro ruolo nel rispondere ai bisogni delle comunità; di socialità, di cultura, di ricreazione, di impegno civile, di legalità democratica, di memoria, di difesa dell'ambiente, di solidarietà.

Oggi più che mai il nostro ruolo è nuovamente quello delle madri e dei padri fondatori del nostro sodalizio: intercettare, aggregare e indirizzare la domanda. Non semplicemente scoprire, dunque, ma far emergere i nuovi bisogni e su questo chiedere, fare, in altri termini ottenere risposte e soluzioni.

Non descriverò cosa ci ha insegnato la pandemia, non tornerò a spiegare ad una platea come quella di voi delegati cosa significa la traduzione concreta delle conseguenze che le storture del mercato generano in una fase di fortissime

tensioni internazionali perché sarebbe solo retorica. Ma non posso evitare di ricordare a tutte e tutti noi che una cosa in questi ultimi due anni e mezzo l'abbiamo capita forse per primi, dal nostro osservatorio, e che non dobbiamo stancarci di ripeterla a noi e agli altri: stiamo correndo il rischio che qui, in questa terra, non si salvi più nessuno. Non si salveranno gli anziani se non costruiremo e rafforzeremo le nostre reti di protezione sociale, che non è affare sanitario (ed anzi lo previene) ma semplicemente contrasto alle solitudini e allo smarrimento del progetto di vita; non si salveranno quei nostri giovani e giovanissimi (per fortuna non tutti) divisi tra chi non sa esattamente il perché ma sa che di qui deve andare via a qualunque costo ed in qualunque modo e chi resta in attesa che qualcosa di salvifico accada; non si salveranno gli Amadou, Aladije, Moussa, Alì e tutti i lavoratori e le lavoratrici resi illegali per lo stesso fatto di esistere e costretti ad avvitarsi ad una spirale di disumanità che spesso ha come unico punto di interruzione possibile solo lo schianto di un furgone sull'asfalto della statale; non si salveranno i nostri bambini divisi in maniera sempre più netta tra chi può e chi ha difficoltà ad accedere a diritti inalienabili e pronti a nutrire e rimpinguare presto l'impressionante esercito dei giovani fuori da percorsi di lavoro e di apprendimento (250mila in questa regione mentre vi parlo); non si salveranno i quartieri del centro e le periferie, le città costiere e i piccolissimi comuni delle aree interne.

Io non so se qui, stamane, siamo tutti davvero dei rivoluzionari ma, per parafrasare quel tale, sono certo che siamo in grado quantomeno di sentire nel profondo queste ingiustizie commesse davanti ai nostri occhi, che a differenza di

tanti altri occhi, abbiamo deciso di tenere aperti: siamo l'Arci, in Puglia, esattamente per questo.

Siamo un'ARCI chiamata ad una sfida nuova già dal 2017 con il varo della Riforma del Terzo Settore, che fino ad ora è stata più che altro affare dei livelli sovraordinati e dei Dirigenti chiamati ad uno sforzo senza precedenti nella storia recente. Ma è coincidenza significativa che questo congresso cada proprio in concomitanza con i nostri dieci giorni che sconvolsero il mondo: quelli che ci ha dato la Regione, venerdì scorso, per rispondere alla comunicazione massiva che apre per noi tutti le porte della tanto attesa trasmigrazione dai vecchi registri APS al nuovo RUNTS, partita alla quale ci siamo approcciati con enorme senso di responsabilità anche e soprattutto verso gli uffici regionali. Arriviamo a questo appuntamento decisivo con una compagine sociale molto diversa, dopo l'onda anomala delle chiusure determinata dalla lunga interdizione delle attività sociali derivante dalle misure anti-covid. Non abbiamo assistito, durante la seconda fase del nono mandato regionale, ad una modificazione delle nostre strutture territoriali e delle nostre basi associative, come era prevedibile che accadesse. La riduzione della nostra presenza reale sul territorio regionale si attesta intorno al 30%, molto al di sotto dello tsunami che era lecito temere. Questo risultato, che dobbiamo al grande lavoro svolto in questi anni da tutti i Comitati Territoriali della Puglia, ha come conseguenza l'inevitabile potenziamento ulteriore dell'interpretazione militante dell'Arci in questa regione.

**ARCI Comitato Regionale Puglia**
Via Marchese di Montrone 57, Bari
tel 392/9405155 fax 080/5423199
puglia@arci.it presidenza@arcipuglia.org

Voglio ribadirlo perché per noi questo è un vanto: sappiamo che ognuna delle nostre tessere, le tessere del più grande comitato regionale del meridione, è un atto di militanza.

Questa ARCI merita però oggi di disporre degli strumenti di infrastrutturazione che non lascino più al caso o alla buona volontà di Ciccio, di Davide, di Tommaso, di Domenico, di Anna, di Vincenzo, di Cosimo, di Luca, di Lorenzo, Simona, Valeria e di tante e tanti compagni dirigenti la tenuta e la sopravvivenza stessa del progetto associativo. La promessa, a noi fatta proprio durante lo scorso congresso, di uno sforzo infrastrutturale del nostro sistema centrale sullo sviluppo e sulla tutela territoriale è andato deluso. L'abbiamo presa male e ciò ha contribuito non poco a generare conseguenze sullo scenario nazionale che tutti conosciamo bene. Perciò voglio ripeterlo ancora: senza un investimento, non necessariamente ciclopico, sull'ufficio di tutela e sviluppo l'arci al Sud e in particolare in Puglia decide di mancare l'appuntamento più importante dal 1957. Lo affermo perché ho la fortuna di conoscere molto bene il mondo del terzo settore pugliese, ma anche tutto il civismo che terzo settore ancora non è e so bene quali margini di sviluppo la nostra rete associativa ha in questa terra. In tanti aspettano solo un nostro segnale, una nostra presenza costante.

Fare l'ARCI offre l'occasione rara di ridurre al minimo lo iato tra l'agire ed il teorizzare e la gran parte delle proposte che formuliamo derivano da una pratica quotidiana, quella delle migliaia di soci, delle centinaia di dirigenti di base, dei gruppi dirigenti territoriali e regionale. Esprimersi in forza di una rete diffusa ci mette al riparo dal peggiore dei pericoli del nostro tempo: cedere al dubbio che le

**ARCI Comitato Regionale Puglia**
Via Marchese di Montrone 57, Bari
tel 392/9405155 fax 080/5423199
puglia@arci.it presidenza@arcipuglia.org

nostre idee rispetto ai temi pregnanti dell'oggi siano condannate alla marginalità minoritaria, senza possibilità di scampo. Non è così!

Se oggi abbiamo in Puglia un Osservatorio Regionale sui Neofascismi incardinato presso la Presidenza della Regione, se il comitato IoAccolgo ha una voce autorevole in fatto di piano triennale delle politiche migratorie, se l'Alleanza contro la Povertà sostiene e persegue obiettivi unitari in tema di sostegno al reddito e qualificazione della presa in carico anche mediante le APS è frutto dell'attenzione che non abbiamo mai lesinato al nostro sistema di relazioni.

Quello che diciamo rispetto all'interpretazione dei flussi migratori e dei sistemi di accoglienza, quanto esprimiamo rispetto alla centralità della memoria e dell'antifascismo, l'approccio ecologista ai temi della produzione industriale ed energetica, l'attenzione all'accesso alla cultura almeno tanto quanto alla produzione culturale, la difesa dei diritti civili (in buona sostanza i diritti degli altri, direbbe Pasolini), l'accezione democratica del nostro concetto di legalità e l'aggettivo sociale per la nostra antimafia, la cura del rapporto con gli studenti, i sindacati, i soggetti della Federazione e il mondo tutto del terzo settore derivano sempre e solo dalla traduzione in indirizzi regionali di necessità espresse diffusamente nei cento comuni della Puglia in cui siamo presenti con almeno un Circolo. Dobbiamo essere grati ai nostri compagni di viaggio, a partire dalla Federazione. Solidissime erano e saranno le relazioni con Legambiente, Uisp e Arcigay. Di assoluta importanza l'incubazione di un sistema integrato che veda protagoniste le nostre APS assieme al mondo dell'impresa sociale nei percorsi di analisi dei bisogni e di progettazione dei servizi diffusi che con Legacoop portiamo avanti con convinzione. E ancora, la nostra inossidabile vicinanza alle

compagne ed ai compagni della CGIL della Puglia ai quali ci lega non solo la centralità del tema del lavoro buono ma anche, non saprei come riassumerlo meglio, la difesa costante della democrazia e dei suoi strumenti di partecipazione. E poi Auser, Anpi, ACLI, Libera: a ciascuna di queste organizzazioni ci legano percorsi comuni e comunanza di intenti.

Ricondurre le nostre pratiche in fatto di sussidiarietà al comune denominatore della cultura, compagne e compagni, è stato un impegno costante di questi anni. Sebbene il nostro essere organizzazione generalista non ci abbia impedito di muoverci in diversi campi d'azione sociale e politica con sufficiente capacità e competenza abbiamo cercato sempre di inserire in ogni prassi l'elemento della cultura, come era giusto che fosse. Siamo però in una fase nuova in cui il bisogno culturale, che noi avevamo tradotto otto anni fa nella locuzione "incremento di domanda interna di cultura", diviene un affare non più esclusivamente di competenza del Dipartimento Cultura. Per questo la nostra relazione con il Dipartimento Regionale del Welfare, presso cui è incardinato anche il servizio del Terzo Settore, diviene oggi più che mai centrale.

La Puglia e l'Italia non hanno bisogno di un'Arci che si aggiunga alle tante organizzazioni che già popolano le relazioni con le strutture del welfare o con il MLPS. Quello che alle nostre comunità serve è un'ARCI che faccia ciò che agli altri riesce più difficile: leggere le comunità. Parlano, parliamo, troppo spesso degli istituti che discendono dall'art.55 del CTS senza distinzione: co-programmazione e co-progettazione vengono pronunciate come se fossero una sola lunghissima parola. Così non è: il mio consiglio è quello di respirare tra un

**ARCI Comitato Regionale Puglia**
Via Marchese di Montrone 57, Bari
tel 392/9405155 fax 080/5423199
puglia@arci.it presidenza@arcipuglia.org

termine e l'altro. Co-programmazione, respiro, co-progettazione. La prima serve a leggere i bisogni in maniera condivisa, la seconda serve a progettare i servizi e le risposte. Non sempre a noi interesserà la seconda parte, non sempre il mondo ha bisogno di noi, dei nostri circoli e dei nostri comitati per garantire dei servizi di prossimità in maniera sussidiaria; invece, sempre ci sarà bisogno di noi per leggere i bisogni perché sappiamo bene che spesso essi emergono non con una chiamata all'ufficio del proprio comune ma con una parola buttata lì durante un'attività del Circolo. Siamo l'antenna sociale più presente in questa Regione, dobbiamo esserne consapevoli e non rinunciare al nostro ruolo. In questa direzione vanno le misure che abbiamo proposto e ottenuto, uniche in Italia. Penso alla linea dedicata alla qualificazione dei beneficiari ReD, destinata agli ETS e per i quali i 45 ambiti territoriali della Puglia sono stati invitati espressamente a percorsi di amministrazione condivisa finanziati con 4 milioni di euro, in gran parte ancora non utilizzati.

Per fortuna l'importanza del nostro ruolo è stata intesa dal decisore in fatto di Terzo Settore. Dobbiamo anche a questo il varo della Linea B di Puglia Capitale Sociale che ha ristorato i nostri circoli per le spese sostenute durante il periodo di interdizione della attività sociali con un provvedimento senza precedenti in questa Regione. Risultato raggiunto grazie al grande lavoro del Forum del Terzo Settore della Puglia che vive una fase di grande compattezza, di sviluppo, e di notevole credibilità in termini di proposta.

La difficoltà dei soggetti formali di risultare attrattivi presso le nuove generazioni è un tema ricorrente sul quale diverse organizzazioni si interrogano.

Per nostra fortuna non registriamo questo tipo di difficoltà e ritengo che il sincero protagonismo di centinaia di ragazze e ragazzi attivi nei direttivi dei circoli e nei comitati ne rappresenti la ragione. Non abbiamo mai avuto bisogno di creare riserve per gli indiani né di trattare i più giovani come soggetti fragili da tutelare ed il risultato è che, storicamente, Arci Puglia ha espresso gruppi dirigenti con un'età media particolarmente bassa. Sebbene evidentemente non rappresenti di per sé un valore, resta un dato significativo che i primi tre organismi uscenti del Comitato Regionale ARCI della Puglia avessero, all'insediamento, un'età media di 30 anni. Esercitare una pressione selettiva virtuosa e, di conseguenza, puntare a reclutare e formare quadri e dirigenti è stato possibile anche grazie al rapporto privilegiato che in questi anni abbiamo tessuto con il mondo della rappresentanza studentesca di cui, è mio piacere ribadire anche in questa occasione, tutta la Puglia deve andar fiera in quanto a capacità di analisi e di elaborazione. Progettare con e attraverso i più giovani ci ha portato ad investire notevoli energie nel rilancio del Servizio Civile Nazionale prima e in quello Universale poi. Centrale il nostro ruolo nel rilancio sul territorio regionale della presenza di Arci Servizio Civile, che insieme ad Auser, Legambiente, Arciragazzi e UISP ci stiamo sforzando di rendere soggetto perno delle dinamiche inerenti alle politiche giovanili regionali. Un rilancio avvenuto con una forte regia di Arci Puglia perché tante e spinose erano le questioni da affrontare nel 2014. Dopo la follia dello scorso anno che ha visto bocciati gran parte dei programmi delle organizzazioni pugliesi (tra i quali tutti quelli della galassia ASC) possiamo affermare con certezza che il nostro Programma I Care About Apulia andrà a finanziamento consentento ad Auser, Legambiente, Ant, Ail di attivare circa 60 giovani operatori volontari.

**ARCI Comitato Regionale Puglia**
Via Marchese di Montrone 57, Bari
tel 392/9405155 fax 080/5423199
puglia@arci.it presidenza@arcipuglia.org

Ovviamente ci siamo anche noi, con il nostro progetto complesso, articolato su diverse province e che conserva ancora il titolo "Communiting: luoghi comuni e voci di quartiere", che deve il suo nome e il suo concept alla nostra amata Momo.

Arci Puglia in questi anni ha fatto dell'autonomia la bussola dei suoi rapporti con i soggetti della rappresentanza politica. Gli anni passati ci hanno visto in prima linea nelle battaglie referendarie e in occasione delle consultazioni regionali. Abbiamo invece partecipato con maggiore difficoltà al dibattito delle ultime politiche, segno evidente di una crisi che attraversa il campo progressista e che è necessario contribuire a risolvere. È tempo di dire con franchezza qual è la linea a partire da quale comincia la sinistra. È tempo di dire che il problema vero non è Piantedosi, così come non lo erano i Decreti Salvini: il problema è la Bossi-Fini che chi si definisce di sinistra non può più accettare che sia legge dello Stato; è tempo di dire che aumentare i diritti civili non impedirà di risolvere il problema del caro bollette e che è di sinistra affrontare insieme l'una e l'altra cosa; è tempo di dire che il diritto alla casa, il diritto all'istruzione, il diritto alla sanità sono per noi diritto alla sicurezza, diritto a sentirsi sicuri di potersi curare, nutrire, istruire. È tempo di dire che la sicurezza non la danno i manganelli sugli studenti che protestano ma la garanzia a tutte e tutti di rispondere ai propri bisogni e di realizzare i propri progetti di vita nel rispetto di quelli altrui. È tempo di dire che non è di sinistra spaccare le piazze per la pace e che il pacifismo non può essere ad intermittenza, selezionando le guerre e gli aggressori contro i quali protestare, è invece di sinistra affermare che la pace, senza giustizia sociale per tutti i popoli,

**ARCI Comitato Regionale Puglia**
Via Marchese di Montrone 57, Bari
tel 392/9405155 fax 080/5423199
puglia@arci.it presidenza@arcipuglia.org

non è vera. È tempo di dire che è di sinistra garantire un diritto che per l'ARCI è universale: il diritto alla felicità.

Compagne e compagni, abbiamo percorso una strada non sempre agevole in questi anni ma sempre potendo contare sull'unità di intenti del nostro comitato regionale. Tuttavia non me la sento di tacere che dei problemi, grossi, nella nostra filiera ci sono stati; sarebbe un atto di ipocrisia.

Io oggi non dovrei nemmeno essere qui a leggere questa relazione, non sono più il Presidente del Comitato Regionale da due anni esatti. Di questo invito ringrazio perciò Ciccio Digregorio e lo ringrazio anche per aver accettato di caricarsi sulle spalle un peso enorme, quello della guida del Comitato.

Come sapete nel 2020 Arci Puglia ha deciso di ritirare la propria presenza in Presidenza Nazionale nella quale sono stato attivissimo dando sempre il massimo del mio impegno e dalla quale sono stato chiamato dal Consiglio Regionale a dimettermi. Dimissioni che, lo dico senza bizantinismi, ho chiesto io per primo in seno alla Direzione Regionale. Dimissioni che sono poi diventate anche dalla carica di Presidente Regionale. Non tutti eravate d'accordo, qualcuno l'ho dovuto convincere con difficoltà. Non è stata una parentesi facile, umanamente e associativamente. Come sapete abbiamo insieme raccolto la sfida della guida di un comitato diviso, spaccato, nel 2014. Senza risorse. Avevamo un disavanzo di oltre 150.000€, nessun progetto in essere. Le banche ci negavano il fido tesseramento. Nel 2020 il nostro patrimonio netto era a segno positivo, tra i più floridi d'Italia, il fido in banca per il tesseramento non avevamo nemmeno più bisogno di chiederlo, il Comitato era politicamente unito con 6 anni di delibere

senza un solo voto contrario. Dimettersi, ve lo garantisco, non era facile, ma era doveroso. In quel momento storico il Comitato Regionale della Puglia aveva in piedi 5 dossier aperti con il Nazionale che riguardavano questioni di enorme importanza. Questioni che si trascinavano senza soluzioni all'orizzonte da troppi mesi, in alcuni casi anni, determinando conseguenze disastrose sulla nostra Associazione. Si trattava di questioni che riguardavano partite complesse tra le quali i principi di solidarietà interna e il rapporto tra mutualismo e sussidiarietà. Erano questioni per le quali valeva bene sacrificare la medaglia al petto del ruolo di presidente. Abbiamo avuto ragione. Quell'atto ha innescato un incendio che ha cambiato, nel suo piccolo, la storia della nostra associazione e ha consentito a tanti di prendere consapevolezza della centralità di alcune questioni. Oggi quasi tutti i dossier sono stati risolti, come sapete io sono tornato a rappresentare la Puglia in Presidenza Nazionale. Come avevo promesso in quel CR di due anni fa in cui rassegnai le dimissioni, non ho abbandonato l'ARCI e non ho intenzione di farlo. Di dossier, intanto, ne resta uno solo, per il quale chiediamo un impegno solenne: la determinazione urgente di un sistema condiviso di separazione dei percorsi di impresa sociale da quelli istituzionali degli snodi articolativi della nostra rete. Ormai i tempi sono maturi e tutta la nostra associazione nazionale può, anche in maniera unitaria, compiere un passo spedito in questa direzione. Sono ottimista sul futuro dell'Arci che deriverà dal prossimo congresso di dicembre e sono sicuro che la Puglia continuerà, nel rispetto della propria lunga storia, ad offrire un contributo all'elaborazione politica e alla strutturazione della rete.

**ARCI Comitato Regionale Puglia**
Via Marchese di Montrone 57, Bari
tel 392/9405155 fax 080/5423199
puglia@arci.it presidenza@arcipuglia.org

“Per uscire da un incubo non basta svegliarsi: bisogna sognare più veloce”.

Ritengo questa apertura, scelta per il documento del nostro XVIII congresso nazionale, particolarmente azzeccata. All’incubo della solitudine noi opponiamo il sogno della moltitudine; all’incubo della paura il sogno dell’abbraccio inclusivo; all’incubo dell’egoismo il sogno della solidarietà; all’incubo dell’ignoranza il sogno della conoscenza.

È questo il “Mare che noi siamo” di Momo.

Buon Congresso, Compagne e Compagni!

***Davide Giove***
***Già X Presidente ARCI Puglia***

**ARCI Comitato Regionale Puglia**
Via Marchese di Montrone 57, Bari
tel 392/9405155 fax 080/5423199
puglia@arci.it presidenza@arcipuglia.org